

none quarto del Conc. Ticinese, che all'anno 855 appartiene, in cui dei ricchi si legge: *Juxta domos suas Basilicas habent*. Passò questa pratica ancora tra noi, anzi l'uso stesso e costume d'appellare *Basiliche* tutte le Chiese purchè fossero alquanto grandi; quindi noi troviamo v. gr. *Basilica S. Severi*, Corn. XI, 43, 138: e può vedersi il du Cange.

104) Sebbene la costumanza di edificar Chiese di legname siasi veduta ancora nella mezzana età in guisa, che alcuni scrivono, che S. Marco stesso nei suoi primordj era di legno; tuttavia da quando crebbero gli abitanti, crebbe in un col numero delle Chiese la loro ampiezza, e l'uso di fabbricarle per la maggior parte di pietra, sebbene ancora i tetti fossero coperti di strame e paglia, come tra le altre sappiamo di S. Salvatore dalla Cronaca stessa di quel Monastero pag. 78, ove si legge: *MCCCLXV, de mense septembris, octobris, novembris, & decembris, prænominatus prior, Francesco de Grazia, fecit elleuare chruam ecclesie prout apparet, & cooperire eam cuppis, cum primum esset cooperta paleis*.

105) Nè tuttavia le Chiese erano generalmente fra noi per anco destinate ad altro uso, che per farvi l'Orazioni, e udirvi le Messe. Ricaviamo ciò dalle notizie, che ancora ci restano, di alcune. E senza parlare di S. Giacomo in Rialto, sappiamo (n. 101) che picciola Chiesa di tavole eravi prima ove fu edificato S. Raffaele. Sappiamo altresì dagli antichi Scrittori, che ai *Frati di S. Domenego fu dato un terren vacuo, con una Chiesiola di S. Daniel in Contrà de S. Maria For-*